

In questo quaderno:

13 Basilea e Zurigo in cerca di una nuova fisionomia – Zig Zag

15 La Repubblica federale tedesca compie 60 anni e pensa alle politiche del 27 settembre

17 Afghanistan fra emergenza bellica e liturgia politica

19 La tragedia del popolo uiguri nello Xinjiang sotto stretto controllo di Pechino

CONGIUNTURA AL BIVIO

Deflazione o inflazione?

Un confronto tra indice dei prezzi e le recenti previsioni della Banca Nazionale

Angelo Rossi

Si parla di inflazione quando il livello dei prezzi aumenta in modo accelerato su un periodo abbastanza lungo. Allo stesso modo la deflazione corrisponde a una diminuzione dei prezzi accelerata su un periodo lungo. Anche nel mese di giugno del 2009 l'indice complessivo dei prezzi al consumo ha segnato una variazione negativa. Sul grafico, la variazione annuale dell'indice dei prezzi al consumo, per tri-

mestre, è illustrata dalla curva in nero.

In sé una riduzione dei prezzi al consumo deve essere considerata come un fenomeno positivo. Tuttavia, la variazione annuale dei prezzi al consumo è diventata negativa a partire dal mese di marzo e il tasso di diminuzione aumenta mese dopo mese. Il pericolo di deflazione non può quindi essere scartato. Quali sono gli effetti negativi della deflazione? Se il tasso di interesse nominale è prossimo allo zero –

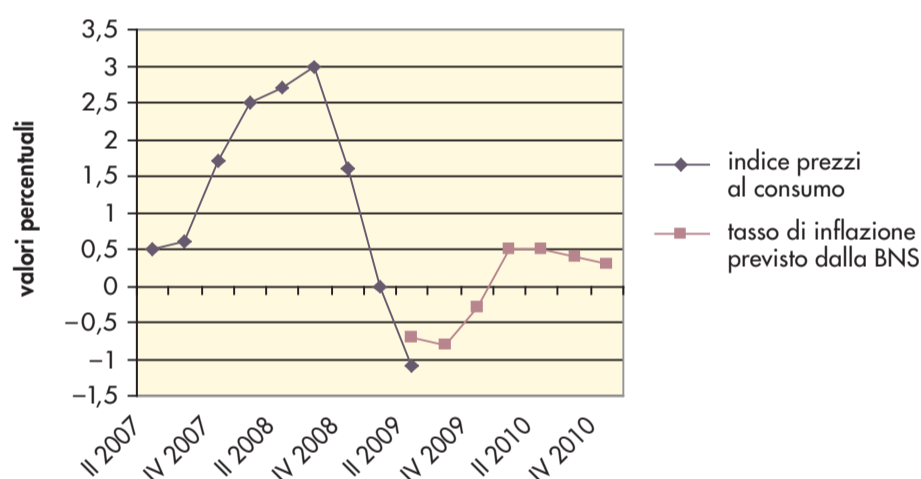
come è il caso attualmente – con la deflazione il tasso di interesse reale diventerebbe uguale al tasso di deflazione. Cadrebbe quindi ogni incentivo a investire. I risparmiatori potrebbero togliere i loro capitali dalle banche e metterli sotto il cuscino o sotto il materasso. D'altra parte se i prezzi diminuiscono mentre i salari nominali restano costanti, il salario reale sale in proporzione al tasso di deflazione. Il potere di acquisto potenziale aumenta. Ma non è detto che questo faccia aumentare i consumi. Le aspettative di continua diminuzione dei prezzi potrebbero infatti indurre i consumatori a ridurre la quota di reddito da loro dedicata ai consumi. L'aumento del salario reale, inoltre, potrebbe influire negativamente sulla capacità concorrenziale dell'economia svizzera a livello internazionale. In conclusione: la deflazione incontrollata avvierebbe una spirale discendente di prezzi e domanda globale che alla fine



soffocherebbe l'economia. Per fortuna siamo lontani le mille miglia da questa prospettiva. Le statistiche concernenti la quantità di moneta in circolazione mostrano come dalla fine del 2008, per le misure prese dagli enti pubblici per combattere la crisi, diverse componenti della stessa siano in rapida espansione. Chi dice quantità di moneta in aumento dice anche pressione verso l'alto sul livello dei prezzi. Nel grafico la futura evoluzione dell'inflazione è illustrata dal-

la curva in rosso. Si tratta delle previsioni, fatte in giugno di quest'anno, dalla Banca nazionale svizzera. Come si può constatare, a partire dal 2010, il tasso di aumento dei prezzi dovrebbe ridiventare positivo. Non avremo però inflazione perché il rincaro si attesterà su un livello inferiore all'1% annuo. Già nel mese di ottobre di quest'anno potremo verificare se queste previsioni sono corrette e se il pericolo di deflazione potrà essere accantonato o meno.

VARIAZIONI ANNUALI DEI PREZZI (PER TRIMESTRE)



FINANZE CANTONALI

L'estate è il momento dei preventivi

All'orizzonte scenari difficili sul piano economico e politico: il caso di Zurigo

Ignazio Bonoli

L'estate (a parte la parentesi delle vacanze) è tempo propizio per le amministrazioni pubbliche per preparare i preventivi per l'anno seguente. Un lavoro non sempre facile, che parte solitamente da una specie di «elenco dei desideri» dei vari settori e viene poi adeguato alla situazione generale prevedibile e infine corretto da una valutazione globale fatta dai responsabili politici. Il fatto di iniziare molto presto il lavoro di previsione è certamente uno

dei punti deboli di tutti i preventivi, ma è un passaggio obbligato. Infatti i vari legislativi devono approvare il preventivo – eventualmente riveduto e corretto – prima della fine dell'anno. Se ciò non avviene, l'esecutivo è autorizzato ad effettuare le spese di sua competenza solo se previste da apposite leggi. Regola generale che non sempre viene rispettata sia formalmente, sia per circostanze particolari.

Quest'anno la situazione si presenta in modo particolarmente delicato a causa dell'incertezza delle entrate prevedibili, condizionate a loro volta dalla crisi che ha colpito dapprima il settore finanziario e poi tutta l'economia. La Confederazione ha già dato un assaggio di queste difficoltà di previsione e di conseguenza del pessimismo generalizzato che accompagna quest'anno l'allestimento dei preventivi (vedi Azione del 20.7.2009). Prevede infatti un disavanzo di 2,4 miliardi per il 2010 e un peggiora-

mento sensibile (oltre i 4 miliardi) per gli anni seguenti.

Il lavoro di previsione è anche reso difficile dagli effetti prevedibili dei piani di sostegno all'economia e all'occupazione che tanto la Confederazione, quanto i cantoni hanno allestito nel corso di quest'anno. Alcuni hanno anche attuato o previsto riduzioni di imposte che ovviamente non aiuteranno a far fronte ai prevedibili disavanzi. Nel cantone Ticino i sintomi della crisi si stanno facendo sentire e il debole avanzo d'esercizio realizzato nel 2008 non lascia ben sperare per il 2009. Oltretutto il cantone ha varato un programma di sostegno all'economia che inciderà pesantemente sui bilanci dei prossimi anni. Sul fronte delle entrate, il Ticino, che è una delle maggiori piazze finanziarie svizzere, vedrà vistosamente calare il gettito di imposte delle varie istituzioni finanziarie, per cui la situazione diventerà anche più difficile da gestire.

Significativo a questo proposito è l'esempio del cantone Zurigo. Non solo perché è il cantone economicamente più importante in Svizzera, ma anche perché si è sentito in dovere di anticipare al 9 luglio la presentazione della situazione finanziaria, solitamente prevista per la fine di settembre. La situazione è infat-

ti preoccupante: per il 2010 il deficit dovrebbe essere di 700 milioni, invece dei 200 di piano finanziario. Negli anni fra il 2011 e il 2013 il disavanzo dovrebbe perfino salire fino a 1,3 e 1,4 miliardi.

Il responsabile principale di questa evoluzione è il calo dei gettiti fiscali: 400 milioni in meno nel 2010 e 800 milioni in meno nel 2011. Tuttavia il cantone rinuncia a un programma di risparmi, proprio a causa della crisi congiunturale. Del resto i responsabili delle finanze fanno notare che la situazione non è dovuta a colpe del cantone: la Confederazione chiama spesso i cantoni alla cassa, per esempio per il contenimento dei premi di cassa malati o per il finanziamento delle degenze nelle cliniche private.

Una situazione che rende praticamente impossibile il pareggio del bilancio a media scadenza, come la legge finanziaria imporrebbe, ma che si verifica in tutti i cantoni e che potrebbe assumere toni drammatici in quelli, come il cantone Ticino, che perfino nei periodi di buona congiuntura non sono riusciti a risanare durevolmente il bilancio. Per il cantone Zurigo un risanamento dei bilanci già nel 2010 significherebbe un piano di risparmio di oltre un miliardo di

franchi, il che è evidentemente impensabile, tanto più che non è compensabile con un aumento del gettito delle imposte. Inoltre, a Zurigo come negli altri cantoni, la maggior parte delle spese è determinata da leggi specifiche, che non sono modificabili a breve scadenza. È poi più che mai opportuno mantenere in questa fase una politica di investimenti adeguata. Come spesso avviene, anche il governo del cantone Zurigo è costretto a trincerarsi dietro la considerazione che gli sforzi di risparmio dell'autorità politica hanno permesso di risparmiare 1,6 miliardi di franchi rispetto alle richieste dei dipartimenti per i prossimi quattro anni. Il piano di risparmi – accompagnato da eventuali aumenti di imposte – è comunque rinviato a più tardi, ammesso che il popolo sia d'accordo. Il freno all'indebitamento e il nodo gordiano della votazione popolare rendono comunque difficile, se non impossibile, una politica finanziaria che sia in grado di perseguire in questo momento gli obiettivi di risanamento del bilancio e di sostegno alla congiuntura e all'occupazione. Vi è quindi solo da sperare in un miglioramento della situazione che però non faccia dimenticare gli sforzi da compiere in momenti come quelli che stiamo vivendo.

NELLE FOTO: in alto, un caso drammatico di inflazione: la banconota da 10 miliardi di dollari dello Zimbabwe; qui sotto, la città di Zurigo dovrà affrontare in futuro grossi problemi legati al calo del gettito fiscale.



FOTO SZEKKE - CREATIVE COMMONS LICENSE